**Omelia della undicesima domenica del tempo ordinario**

Quali sono gli insegnamenti del Vangelo di oggi?

Due piccole parabole: il grano che spunta da solo, il seme di senape, il più piccolo dei semi.

Il terreno produce da sé, che tu dorma o vegli. Le cose più importanti vanno attese, non dipendono da noi, perché Dio è all'opera: noi dobbiamo guardare il mondo con l'incrollabile fiducia in Dio, creatore saggio, insuperabile.

È affascinante vedere il mondo con gli occhi di Gesù, dove un piccolo semino non ha altro scopo che diventare una grande pianta per essere utile agli uccelli del cielo. La sua natura è essere dono, non ha altro scopo che quello di essere utile, fosse solo ad altri viventi, come gli uccelli: essere dono, offrire riparo, frescura, cibo, ristoro.

Questo è il modo di procedere di Dio, diverso dal nostro. Noi siamo megalomani: per realizzare spieghiamo forze ingenti, disponibilità di mezzi, persone, spiegamenti di forza e alla fine con risultati ed esiti incerti. Dio al contrario agisce nella povertà, nella semplicità, senza frastuono, senza dare nell'occhio, nel silenzio, con lo stile più semplice possibile per raggiungere effetti inimmaginabili.

Gesù oggi ci vuol far guarire da due malattie pericolose.

La prima è l’affanno. Come se tutto dipendesse da noi, ma è Dio in prima persona che si impegna a realizzare il suo progetto, è Lui che è entrato nella nostra storia per dare una svolta al suo corso. Noi dobbiamo assecondare la sua azione, fare la sua volontà, realizzare i suoi piani. Se invece gli manchiamo di fiducia nel suo spirito in Gesù, che è quel seme che Dio ha deposto nel terreno dell'umanità, noi procuriamo più danni che benefici. Ne siamo certi. Lui mantiene la sua promessa: “Senza di me non potete far niente” “Bussate e vi sarà aperto” “Su Pietro fonderò la mia chiesa e le forze degli Inferi non prevarranno su dio essa.”

La seconda malattia è l’impazienza. L’impazienza di chi non sa attendere, di chi vuole tutto e subito, di chi ha bisogno di segni eclatanti, sbalorditivi, che attirano l'attenzione dei media, che suscitano meraviglia e plauso, voler vedere subito i frutti, i risultati, imporsi all'attenzione, finire sui giornali, dare spettacolo, mettersi in mostra. Gesù chiede ai suoi di non vergognarsi degli inizi modesti, addirittura insignificanti. Il chicco di senape sa che non è più grosso di un capo di spillo.

Questo è il Vangelo oggi, confuso tra mille messaggi più seducenti ed altisonanti: Così è apparso Gesù sulla scena del mondo, un bambino tra i tanti, in un paesino sperduto, in una famiglia povera, anzi poverissima, e da grande apparso senza guardie del corpo, illudendo i suoi nemici di poterlo eliminare con facilità. La chiesa delle origini era composta di persone appartenenti ai ceti più poveri e disagiati, eppure se gli inizi sono stati modesti i risultati del tutto imprevisti.

Gesù il crocifisso si è rivelato il signore della storia e dopo 2.000 anni continua a rischiarare la vita di uomini e donne. Gesù vuole vaccinarsi dalla presunzione che sia tutto merito nostro, dei nostri sforzi, all'opposto ci scoraggia dal lavorare invano e, se la parola di Dio viene sprecata e non produce frutto, Noi lavoriamo invano.

Facci capire, o Gesù, di essere collaboratori umili e disponibili, continuando a servirti, essere preziosi ai tuoi occhi, facci credere che tutti i piccoli semi diverranno un giorno grandi alberi.